

STATTE LA RICHIESTA DELL'UDC: PER «MATER GRATIAE» UN PRESIDIO PERMANENTE

«L'Arpa controlli l'attività della discarica Ilva»

PAOLA GUARNIERI

● **STATTE** . “Può un enorme produttore privato di rifiuti gestire contemporaneamente la discarica in cui tali rifiuti sono collocati?”. La domanda viene dall'Udc di Statte, in riferimento alla discarica Mater Gratiae dell'Ilva. Ed è per questo che il consiglio comunale stattese ha approvato all'unanimità una delibera proposta proprio dal gruppo consiliare dell' Udc, con cui si suggeriva di creare un presidio permanente dell'Arpa all'interno del complesso siderurgico.

L'Udc spiega che tale proposta scaturisce da una semplice constatazione: le discariche dell'Ilva non hanno alcun controllo esterno. Della serie, l'azienda se la canta e se la suona da sola. In effetti la cosa sarebbe consentita dalla legge, ma l'autosmaltimento è regolamentato da una serie di disposizioni e limitazioni,

che, nel caso specifico della discarica Ilva, sembrano proprio non avere alcun riscontro.

La Mater Gratiae è infatti collocata nell'area di una cava estesa per ben 500 ettari, una superficie pari a mille campi da calcio. Nel corso degli anni l'Ilva ha stoccato qui tutte le scorie di lavorazione dell'acciaio ed i rifiuti prodotti dallo stabilimento. La magistratura, però, ha dichiarato l'area potenzialmente inidonea allo stoccaggio di alcune tipologie di rifiuti, quali pneumatici, traversine di legno inquinate e fanghi di drenaggio. Sul luogo si è recata anche la commissione consiliare ambiente del Comune di Statte che, nonostante la mancata presenza dei tecnici comunali, ha potuto rilevare svariate irregolarità. L'area è infatti priva di pavimentazione impermeabilizzata, canalizzazione e raccolta delle acque di prima pioggia e dilavamento. E questo,

proprio là dove sono stoccate enormi quantità di rifiuti. Le conseguenze di questa negligenza sono facilmente intuibili: terreno e falda acquifera sottostante sono in serio pericolo di inquinamento.

L'Udc sostiene che la situazione si protrae da anni, ma non ha finora avuto l'adeguata rilevanza per il semplice fatto che riguarda Statte. E a tal proposito lancia anche una precisa accusa alla maggioranza comunale, che sarebbe “acriticamente schierata con l'industria ed incapace di instaurare con la stessa un franco confronto tecnico per la tutela del territorio e dei cittadini”.

Da qui la proposta di creare un presidio di controllo, con tecnici regionali che, a rotazione, sovrintendono al recupero e smaltimento dei rifiuti. Un ausilio che sarebbe anche a costo zero, considerato che l'Ilva già paga l'ecotassa alla Regione.